

SCIENZE



PARLA **LEONARDO D'IMPORZANO**,  
APNEISTA, DIVULGATORE  
ED ESPLORATORE DEI FONDALI MARINI

# COSÌ IL MARE CUSTODISCE LA NOSTRA MEMORIA

«Il relitto di una nave iberna la vita di chi era a bordo e racconta pezzi di storia. Va esplorato, sempre in sicurezza, e preservato. Il saccheggio dei reperti? È un furto di oggetti e informazioni preziose»

di Laura Badaracchi





L'Elviscot, motonave mercantile affondata nel 1972 a Pomonte (Isola d'Elba). A destra, Leonardo D'Imporzano, 44 anni, autore di *Relitti. La nostra memoria in fondo al mare* (Nutrimenti).

« I relitto di una nave diventa una capsula del tempo», affascinante ed evocativa, «che iberna la vita di chi era a bordo cristallizzando contestualmente anche la cultura del periodo in cui è avvenuta: gli usi e i costumi, le conoscenze scientifiche ma anche quelle artistiche, architettoniche e ingegneristiche». **Una sorta di «sacrario» da preservare** che si può esplorare con guide esperte e l'adeguata preparazione, «per recuperare una memoria storica e renderla così collettiva». La scoperta di questo mondo sommerso – sono circa 8 mila i relitti navali lungo le nostre coste secondo l'Istituto idrografico della Marina militare – si può iniziare leggendo il volume *Relitti. La nostra memoria in fondo al mare* (Nutrimenti), scritto dal giornalista e divulgatore scientifico **Leonardo D'Imporzano**, 44enne spezzino apneista per passione ([www.dimporzano.com](http://www.dimporzano.com)). Seguendo le tracce di esploratori, scienziati e cacciatori di tesori, ecco il più antico campo di battaglia sottomarino al mondo →





➔ a circa 80 metri di profondità nelle isole Egadi, in provincia di Trapani, dove nel 241 avanti Cristo si affrontarono Romani e Cartaginesi: **il mare ha preservato 27 rostri bronzei**, «sempre strutturati con tre lame orizzontali in una sorta di tridente» e usati sulle prue per speronare le navi avversarie, così come elmi, spade, monete, centinaia di anfore, suppellettili in ceramica per la mensa e chiodi delle imbarcazioni custoditi nel museo di Favignana, nell'ex Stabilimento Florio delle tonnare.

Spostandosi su mete alla portata anche di sub alle prime armi, D'Imporzano consiglia di esplorare il **relitto romano del Pozzino**, a nord del Golfo di Baratti a Piombino, in provincia di Livorno, a 18 metri di profondità e a poco meno di 200 dalla costa: «Rinvenuta nel 1974 e datata tra il 140 e il 120 a.C., dopo la Terza guerra punica, la nave romana era lunga una quindicina di metri e larga all'incirca tre.

Viene definita galenica: un emporio medico che conteneva anfore di terracotta per il vino, brocche, coppe di vetro e ceramica, spezie, lucerne e una straordinaria cassetta di «pronto soccorso» contenente 136 pissidi in legno di bosso con dentro compresse (pastiglie) dall'odore speziato per collirio: per utilizzarle venivano sciolte in vino o miele e applicate sull'occhio». **A bordo c'erano centinaia di reperti: oggetti di cosmesi, vini, spezie e strumentazione medica**, indicando un commercio di lusso «e uno spaccato di vita». Molti reperti sono esposti nei musei, che l'autore definisce «scrigni di conoscenza», presso il Museo archeologico del territorio di Populonia. «Purtroppo



Sopra, Leonardo D'Imporzano.

buona parte del carico, se non la maggior parte e sicuramente quella di più valore, è stata via via depredata durante i decenni successivi alla sua scoperta», denuncia D'Imporzano. «**Il saccheggio di un relitto non è solo un furto ma un atto vandalico** e soprattutto la perdita di informazioni preziose che solo un occhio investigativo come quello dell'archeologo può scovare, analizzare e utilizzare per dedurre ciò che è avvenuto, in che anno e per quale motivo». Di fatto sono «scene del crimine da non profanare».

Nel fitto intreccio fra storia, scienza e avventura, risulta estremamente interessante anche il Lombardo di Giuseppe Garibaldi, uno dei due storici piroscafi della **Spedizione dei Mille** affondato a largo delle Tremiti (in provincia di Foggia) nella notte tra il 12 e il 13 marzo 1864 a causa di una violenta tempesta. Adagiato «dai 18 ai 25 metri di profondità» poco fuori

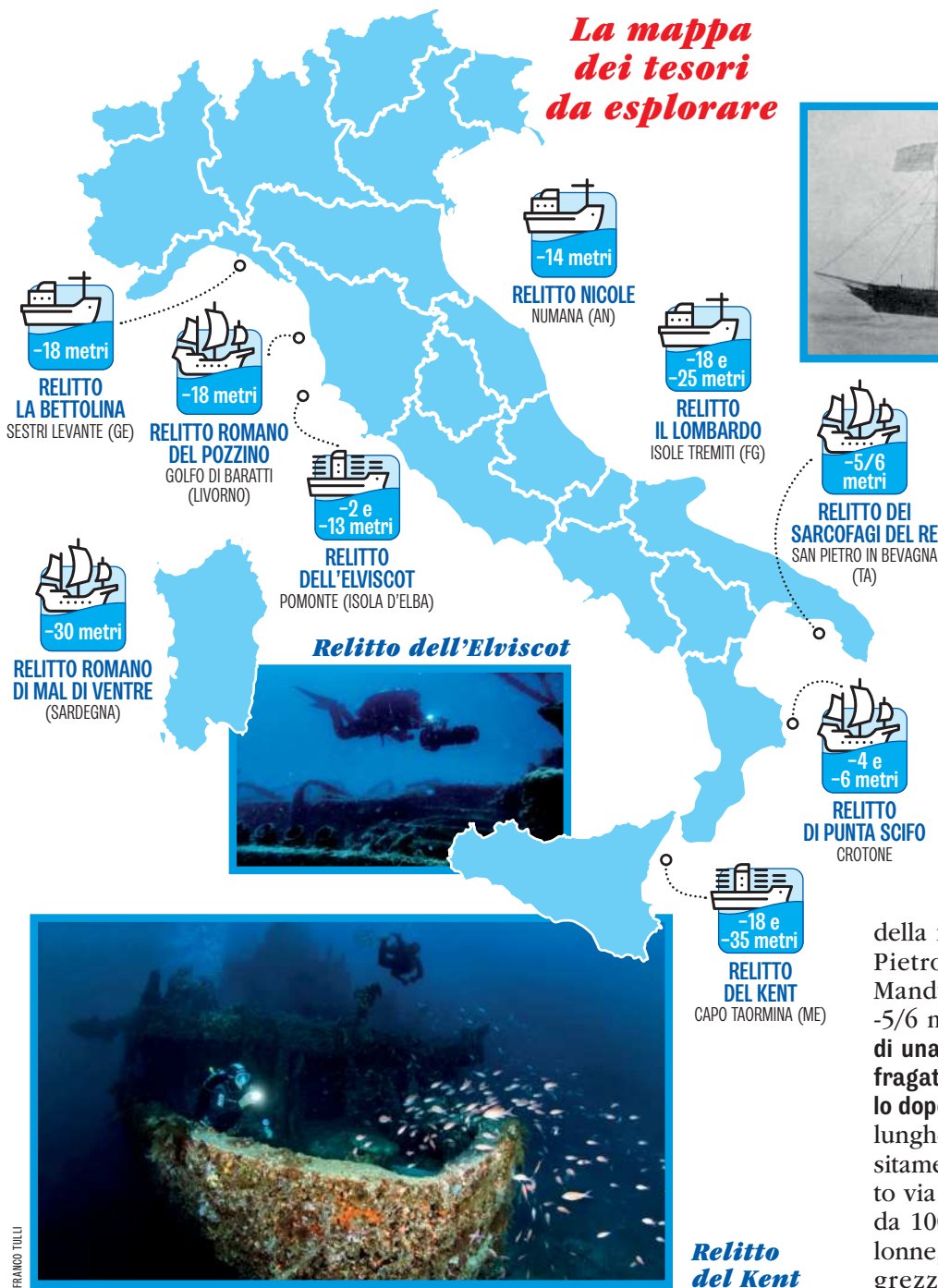


### DAL PROFONDO DEGLI ABISSI AI MUSEI

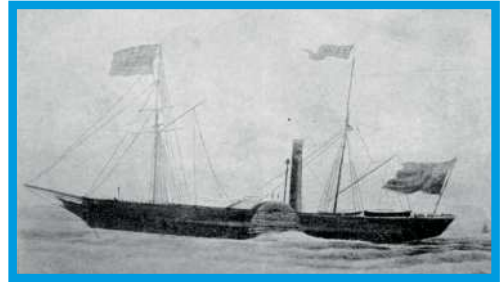
Sopra, i Sarcofagi del Re, affondati con una nave romana a San Pietro in Bevagna (Taranto). Sotto, un rostro delle navi da guerra romane, risalenti alla battaglia delle Egadi del 241 a.C., in mostra all'ex Stabilimento Florio delle tonnare di Favignana e Formica. In basso, reperti recuperati sulla nave "del Pozzino" inabissatasi fra il 140 e il 120 a.C. nel Golfo di Baratti (Livorno), custoditi nel Museo archeologico di Populonia.



## La mappa dei tesori da esplorare



### Il Lombardo



canici, catene, ancore», racconta l'apneista. «Ad una profondità di -25 metri, si trovano alcuni dei fogli di rame che rivestivano lo scafo, chiodi e bulloni di assemblaggio e persino una parte delle ordinate lignee, elementi curvi che componevano lo scheletro dell'imbarcazione».

Per rimanere in Puglia e ammirare anche in superficie un sito archeologico sottomarino di valore inestimabile, a 70 metri dalla costa e nei pressi della foce del fiume Chidro a San Pietro in Bevagna, frazione di Manduria (Taranto), giacciono a -5/6 metri i Sarcofagi del Re, resti di una nave romana lapidaria naufragata nella prima metà del III secolo dopo Cristo: «Erano imbarcazioni lunghe tra i 25 e i 40 metri, appositamente rinforzate per il trasporto via mare di carichi pesantissimi da 100 a 300 tonnellate come colonne, obelischi, blocchi di marmo grezzi o semilavorati», spiega D'Imporzano. Qui giacciono 23 sarcofagi di marmo bianco, monolitici e parzialmente lavorati, rettangolari e ovali, con pesi variabili tra una e sei tonnellate. «Bastano maschera, boccaglio e pinne per snorkeling e immersioni leggere senza bombole», assicura D'Imporzano. E ricorda che il mare «è custode di memoria, un archivio che deve essere ancora esplorato fino in fondo».

### Relitto del Kent

dalla Baia degli Inglesi sull'Isola di San Domino, sovrasta il relitto di una nave romana oneraria, cioè che trasportava merci, «naufragata circa 2.000 anni prima con il suo carico di anfore nello stesso punto. Un posto molto suggestivo dove fare immersioni con maschera, pinne e bombole per ammirare le grandi ruote a pale e scorgere anche parti del motore, argani mec-

### da sapere

La sicurezza nelle immersioni è fondamentale, quindi **bisogna sempre farsi accompagnare da un diving esperto**, con brevetto divemaster-guida subacquea, «che conosce bene la zona e sa quale itinerario seguire e quale supporto logistico occorre», consiglia D'Imporzano. Servono maschera, pinne, bombole, muta e un'adeguata preparazione: brevetti base o avanzati per scendere fino a -30 metri. **L.BAD.**